

LA FORZA DEL PRIMO PASSO

PAOLO BARONI

Non è la stangata da 10 miliardi in sei mesi, che poi diventavano 50 in due anni e mezzo, ma il pacchetto di tagli e risparmi varato ieri al termine del Consiglio dei ministri fiume terminato a tarda notte è di quelli destinati a pesare. O, se vogliamo, a mordere la carne viva del corbaccione pubblico. Non c'è il taglio di 100-200 mila statali, men che meno il blocco delle tariffe, che pure avrebbe fatto comodo a tante famiglie, ma in extremis arriva il taglio del 50% delle Province a comporre un pacchetto che vale 25,5 miliardi e, soprattutto, che entra subito in vigore. L'operazione spending review parte bene: entrando un po' brutalmente nelle pieghe del bilancio il tandem Monti-Bondi taglia spese e sprechi, negli acquisti di enti e ministeri come nella sanità, mette a dieta le parti ancora «grasse» della macchina dello Stato, abolisce qualche altro ente «inutile», mette a stecchetto travet e amministrazioni, impone un nuovo giro di vite sulle auto blu. Nella sanità, oltre a mettere sotto stretto controllo le spese, e fare quindi in modo che una siringa che vale due centesimi non venga pagata 8, come avviene oggi in gran parte delle Asl, è previsto un taglio della spesa farmaceutica ed una razionalizzazione dei posti letto che verrebbero ridotti di circa 18 mila unità.

Nel settore pubblico verranno tagliati il 10% degli impiegati ed il 20% dei funzionari, saranno sforbiciati i ticket restaurant, introdotti giudizi di valutazione (pagelle) per tutti i dipendenti ed introdotto il divieto di monetizzare le ferie. Nel settore della Difesa si pensa poi ad una accelerazione dei piani di riorganizzazione, con un taglio di quasi 20 mila unità. Con un provvedimento a parte, che sarà varato oggi, si interverrà pure sulla giustizia: il piano Severino prevede il taglio di 295 tra procure, tribunali e sedi distaccate.

Scelte impopolari, ma utili. Scelte

anche non facili da prendere in molti casi. O contestatissime in altri, si veda lo scontro violentissimo Regioni-governo per i tagli alla sanità, le proteste del Pd e di tante categorie.

Vista da fuori la «spending review» ha il pregio di mettere effettivamente mano da subito a tante spese, tagliando quelli che appaiono con tutta evidenza prezzi eccessivi, cifre pagate in più senza motivo per beni e servizi. L'esatto contrario di quanto avveniva in passato, quando andavano per la maggiore

tagli lineari, ovvero indiscriminati, senza alcuna selezione delle voci colpite, o ancora peggio interventi che producevano risparmi solo sulla carta.

Basterà questo decreto? Verrebbe da dire di no, per due ragioni: perché molti interventi sono rinviati ad un nuovo

provvedimento, come quelli sui contributi alle imprese, ai partiti ed ai sindacati, e soprattutto perché lo spauracchio dell'Iva non è del tutto dissolto. Per ora infatti l'aumento delle aliquote è rinviato solamente sino al giugno 2013. Per cancellarlo del tutto servono più risorse. Però, intanto, possiamo incassare il fatto che col decreto della scorsa notte il governo evita il primo degli aumenti, quello di due punti previsto per ottobre. Ed in più assicura adeguata tutela ad altri 55 mila esodati, oltre ai 65 mila già tutelati col primo decreto Monti-Fornaro ed altri 2 miliardi per le zone terremotate. Come primo passo non è male.

Twitter @paoloxbaroni